

Fissate le linee guida e gli standard per la formazione. Le iniziative già adottate dalle regioni

DATASTAMPA4811

DATASTAMPA4811

Arriva il caregiver professionale

Un assistente familiare per la cura dei non autosufficienti

pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Addio a badante e collaboratrice domestica. La persona che si prende cura professionalmente dei nostri cari, anziani o con qualche acciacco di salute, ha un nuovo nome proprio: assistente familiare. È un lavoratore o una lavoratrice, anche straniero, dipendente della famiglia (quindi assunta con un rapporto di lavoro domestico) o di un'Agenzia per il lavoro (quindi a servizio in famiglia attraverso un rapporto di somministrazione di lavoro). Svolge l'attività di assistenza personale presso il domicilio della persona con un livello di non autosufficienza psicofisica, a ore oppure in regime di convivenza, contribuendo a promuoverne l'autonomia e il benessere in funzione dei suoi bisogni e del suo contesto. A stabilirlo è il decreto del 19 settembre 2025 del ministero del lavoro che, in attuazione dell'art. 38, comma 1, del dlgs n. 29/2024 (recante norme in materia di politiche in favore delle persone anziane), approva le Linee guida e definizione degli standard formativi degli assistenti familiari. La nuova figura professionale è inserita nel settore «servizi alla persona» dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni, area «svolgimento attività assistenza a soggetti non autosufficienti» (ADA.20.02.01).

Il nuovo profilo professionale. In gergo anglosassone, la nuova figura si chiama «caregiver professionale» per distinguerla dal «caregiver familiare» che individua, invece, il familiare che si prende cura di un congiunto, con un livello di responsabilità più elevato potendo anche decidere per conto dell'assistito, in virtù del vincolo familiare e di affettività. Il caregiver professionale, invece, può essere un dipendente della famiglia (in tal caso si applica la disciplina del lavoro domestico a ore o in regime di convivenza) o un dipendente di un'Agenzia per il lavoro. In questo caso, l'assistente familiare è mandato

«in missione» presso una o più famiglie sulla base di un contratto di somministrazione di lavoro (contratto commerciale) tra l'Agenzia e la famiglia, la persona stessa che è assistita o un «caregiver familiare» o l'Amministratore di sostegno.

Ruolo e attività. L'assistente familiare, dunque, è un lavoratore (molto spesso è una lavoratrice, straniera). Il suo ruolo principale consiste nel dare supporto emotivo e relazionale all'assistito, nel facilitare o sostituirsi all'assistito nelle attività di pulizia e igiene della persona, del suo ambiente di vita quotidiano e guardaroba, nella preparazione e somministrazione di pasti, nell'accompagnarlo, movimentarlo, comunicare con l'assistito e la famiglia, nonché nel monitoraggio del suo stato di salute generale e nella sorveglianza sul regolare e corretto rispetto, da parte dell'assistito, delle prescrizioni terapeutiche e medicinali. L'assistente familiare fa fronte alle situazioni di bisogno dell'assistito anche segnalando, tempestivamente, le variazioni relative ai bisogni e alle condizioni dell'assistito ai servizi preposti individuati sul territorio (al medico di famiglia, per esempio). Se richiesto e su delega dell'assistito, l'assistente familiare può fare acquisti e svolgere funzioni amministrative e interfacciarsi con gli operatori sociosanitari.

Come si diventa assistente familiare. Le Linee guida, tra l'altro, dettano anche le condizioni per poter ottenere la «certificazione» di assistente familiare, in termine di «standard» di competenze (vale a dire competenze minime richieste). Lo standard è definito con la declinazione dei risultati di apprendimento, in termini di competenze (e relative abilità e conoscenze), tenendo conto di prefissati obiettivi minimi (si veda tabella). Per il raggiungimento dello standard di competenze (e così conseguire il rilascio della certificazione), le Linee guida stabiliscono appositi percorsi formativi, ai quali possono partecipare le persone che:

- hanno compiuto il diciottesimo anno di età;

- hanno la padronanza della lingua italiana corrispondente al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento della conoscenza delle lingue (QCER);

- sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno o in attesa di rinnovo (soltanto ai cittadini stranieri).

Le regioni, adesso, dovranno adattarsi ai nuovi standard. In Lombardia, per esempio, c'è già un corso professionale che consente di ottenere la qualifica di assistente familiare. Il corso va seguito presso un ente accreditato dalla regione e si basa su due livelli: il corso base ha una durata di 160 ore, quello di secondo livello di 100 ore. La regione Lazio ha autorizzato il riconoscimento della qualifica di assistente familiare a diversi enti formativi, con corsi di 200-300 ore. In Veneto si diventa assistente familiare frequentando un corso di 60 ore coordinato da Enaip Veneto.

L'offerta formativa. La durata minima dell'offerta formativa - comprensiva di eventuali ore di orientamento, personalizzazione, accompagnamento, tirocinio o intervento individuale o individualizzato - è fissata a 70 ore per tutti gli obiettivi (si veda tabella), eccetto per le competenze digitali e di lingua per le quali gli obiettivi minimi possono essere raggiunti tramite moduli aggiuntivi, di durata determinata in base ai livelli di padronanza in ingresso.

La parola alle Regioni. La certificazione della qualificazione di assistente familiare spetta alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano. Superate le prove di valutazione, realizzate in conformità con quanto indicato dalle Linee guida (standard delle competenze, si veda in tabella), consegue il rilascio, totale o parziale, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, o relativi enti accreditati, autorizzati o titolati, del certificato di qualificazione professionale di assistente familiare, o di

singoli certificati di competenze con riferimento ai singoli standard. I certificati avranno validità nazionale. Con questa certificazione, gli assistenti familiari possono iscriversi agli appositi «elenchi regionali degli assistenti familiari» (previsti dall'art. 38, comma 3, dlgs n. 29/2024) che, in realtà, già sono presenti in molte regioni, sebbene rivolti a badanti (si tratterà, dunque, di un loro aggiornamento). La regione **Marche**, per esempio, ha istituito da alcuni anni un elenco regionale di assistenti familiari (badanti), consultabile online. «Pronto Badante» è il servizio di sostegno alle persone anziane messo a disposizione delle famiglie dalla regione **Toscana**. Un operatore risponde a un numero unico regionale con possibilità di intervenire direttamente presso l'abitazione della famiglia della persona anziana anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, compreso quelle digitali (ad esempio in video-chiamata). In **Piemonte** è «Agenzia Piemonte Lavoro», ente strumentale della regione che coordina i centri per l'impiego, a offrire il servizio gratuito di facilitazione dell'incontro tra assistenti familiari e famiglie con bisogni di cura, in particolare alle persone anziane non autosufficienti. La **Sardegna** ha istituito il registro degli assistenti familiari (badanti) da oltre un decennio per favorire un servizio più qualificato. Due le iniziative della regione **Veneto**: registro generale degli assistenti familiari e sportello per gli assistenti familiari. Strumenti complementari tra loro, mirano a migliorare la qualità dell'assistenza domiciliare, in particolare alle persone non autosufficienti, come anziani e disabili. Da ultimo è **Napoli**, in Campania, ad avere istituito in questo mese di ottobre 2025 un registro degli assistenti familiari per chi cerca badanti o babysitter e chi voglia candidarsi a lavorare come assistente familiare.

—● Riproduzione riservata—■

Lo standard delle competenze	
DATASTAMPA4811 DATASTAMPA4811	
Competenze	Risultati di apprendimento richiesti
Tecnico professionali	Presidio delle attività e dei risultati attesi descritti nell'ambito dello standard delle attività lavorative
Salute e sicurezza	Presidio interventi di primo soccorso, nonché di salute (comprese la conoscenza delle principali patologie croniche, degenerative o invalidanti, del funzionamento e della disabilità e del loro impatto in termini assistenziali, fabbisogni correlati e di umanizzazione cure), prevenzione e sicurezza, anche in chiave ambientale nel contesto domestico (sprechi, smaltimento rifiuti, sana alimentazione ecc.)
Personalì e sociali con cui esercitare proficuamente le competenze tecnico professionali	Si riferiscono alle competenze dell'area personale di autoregolazione, flessibilità, benessere e alle competenze dell'area sociale di empatia, comunicazione e collaborazione (Quadro comune europeo di riferimento delle competenze personali, sociali e di apprendimento: LifeComp)
Imprenditività con cui esercitare proficuamente le competenze tecnico professionali	Si riferiscono alle competenze delle aree pensiero etico e sostenibilità, prendere l'iniziativa, affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio e lavorare con gli altri (almeno livello 3 del Quadro comune europeo di riferimento delle competenze imprenditoriali: EntreComp)
Digitali	Almeno livello 3 del Quadro comune europeo di riferimento delle competenze digitali (DigComp), per l'utilizzo dei principali strumenti digitali, di comunicazione con familiari e con la rete dei servizi
Comprensione, conversazione e scrittura della lingua italiana	Livello minimo B1 del Quadro comune europeo di riferimento della conoscenza delle lingue (QCER)